

Beauty contest. Verso l'annullamento**Corrado Passera**, ministro per lo Sviluppo economico e le Infrastrutture

Governo pronto a riaprire il dossier sulle frequenze Tv

Marco Mele
ROMA

Il governo è pronto a procedere per la sospensione e l'inevitabile annullamento del beauty contest, ovvero dell'assegnazione gratuita, da parte dello Stato ma con investimenti richiesti alle tv assegnatarie, di sei frequenze televisive nazionali. Il procedimento, in questo momento, è già sospeso su richiesta dell'advisor, la Fondazione Bordini. Corrado Passera, ministro dello Sviluppo e dei Trasporti risponderà oggi alla Camera al question time e una domanda del Pd, primo firmatario Paolo Gentiloni, riguarderà le modalità con le quali il governo intende invertire la rotta sin qui seguita per assegnare le frequenze televisive, seguendo, inevitabilmente, quella segnata dalla direttive europee entrate in vigore dal maggio 2011 ma non ancora recepite dal nostro Paese. Secondo tali direttive, le frequenze sono un patrimonio pubblico con un valore economico e culturale e vanno cedute in uso ai privati rispettando il principio della neutralità, ovvero della flessibilità nel loro uso tra i diversi servizi e le molteplici piattaforme tecnologiche. La direttiva dà agli Stati la possibilità di vietare la cessione delle frequenze (in realtà di rami d'azienda comprendenti gli impianti) a chi le ha avute inizialmente a titolo gratuito.

È possibile che Passera annunci già oggi o in tempi brevi una revisione del processo fin

qui seguito di assegnazione gratuita con riserva esclusiva delle frequenze per i servizi televisivi ma, come ha dichiarato ieri lo stesso Passera, dovrà tener conto del parere della commissione Ue, che ha accettato il beauty contest come modalità per "aprire" il sistema televisivo italiano a una maggiore concorrenza e su fronte interno con l'Agcom, che ha approvato le regole fatte proprie dal precedente governo nel bando e nel disciplinare del beauty contest. L'Europa, nel 2015, potrebbe decidere di mettere in gara un'ulteriore banda di frequenze utilizzate oggi dalle televisioni, in aggiunta a quella che in Italia ha fruttato quasi tre miliardi di euro, versati dalle compagnie telefoniche per la banda larga mobile su canali attualmente assegnati alle televisioni locali nelle regioni passate al digitale (a esclusione delle ultime come Liguria, Toscana e Umbria).

Il beauty contest ha ricevuto il primo colpo quando Sky Italia ha deciso, a fine novembre, di rinunciare alla propria domanda per l'assegnazione di una delle sei frequenze. Dal 1° gennaio di quest'anno Sky ha la possibilità di gestire direttamente frequenze terrestri e di acquisire diritti per tutte le piattaforme, essendo venuti meno gli obblighi fissati dall'allora commissario Ue alla concorrenza, Mario Monti. La caduta del governo Berlusconi ha dato un colpo definitivo al procedimento che avrebbe assegnato

le due migliori tra le sei frequenze in gara a Mediaset e Rai mentre ne avrebbe assegnata una terza a Telecom Italia Media non utilizzabile con l'attuale standard digitale terrestre (violando la neutralità richiesta dall'Unione europea).

Cosa farà il governo? Tra le ipotesi allo studio quella di una gara al miglior offerente riservata agli operatori di rete, cioè ai gestori delle frequenze non controllati da editori televisivi, in modo da poter dettare delle regole, concordate con Ue e Agcom, per una cessione della loro capacità trasmissiva che porti a una maggior concorrenza nell'offerta di contenuti, quindi necessariamente asimmetrica rispetto a chi controlla ben oltre la metà della pubblicità televisiva o a chi ha l'esclusiva del canone o sia in posizione

L'IPOTESI ALLO STUDIO

Possibile una gara al miglior offerente riservata agli operatori di rete per una maggiore concorrenza nell'offerta di contenuti

dominante su uno dei mercati della comunicazione. Una gara che potrebbe non precludere, da parte degli operatori di rete vincitori, un uso parziale o successivo nel tempo delle stesse frequenze per altri usi non televisivi. Il problema è che tutti gli operatori di rete nazionali, in questo momento, sono integra-

ti verticalmente con altrettanti editori. È possibile, insomma, che questo governo provveda ad annullare l'assegnazione gratuita e a impostare le linee generali per un riassetto delle modalità d'uso delle frequenze e delle stesse risorse del sistema televisivo che dovrà poi essere portato a compimento nella prossima legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

